Dal caso di Borgomanero allo sfaldamento in Provincia

"Politici,, sempre pronti ad azzuffarsi rallentano l'amministrazione pubblica

Si parla di una crisi di breve durata, da concludersi con la ricostituzione del Centro Sinistra, ma molti sono pessimisti: a che scopo disfare per poi rifare? - Anche a Domodossola l'elezione del nuovo sindaco e della Giunta si sta rivelando molto più difficile del previsto

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 26 novembre.

Che cosa sta accadendo nelle amministrazioni pubbliche della Provincia? Con le dimissioni di ieri dei quattro assessori democristiani della giunta provinciale, dimissioni che seguono a sei settimane di distanza quelle dei due assessori socialdemocratici, si è aperta una nuova crisi. A parole dovrebbe essere di breve durata: otto giorni al massimo, poi verrebbe ricostituita la giunta di Centro Sinistra. C'è tuttavia chi non è così ottimista.

Del resto se fosse vero che, al momento di aprire la crisi, già si sapeva che si sarebbe rifatta tale quale la stessa amministrazione, che ragione c'era per aprirla? Si parla genericamente di manovre per indurre il psi ad uscire dall'equivoca politica del doppio binario. Ma i socialisti l'hanno ripetuto in tutte le sedi, ormai, che per quanto riguarda le amministrazioni locali rifiutano l'applicazione di rigidi schemi e che la formula del Centro Sinistra organico non è soltanto legata a possibilità di carattere numerico ma anche a condizioni politiche ambientali.

Citiamo perché il più vicino e più clamoroso, il «caso» di Borgomanero. Quale occasione favorevole, se non qui, per dare vita ad una giunta a tre? Avrebbe avuto una maggioranza a prova di bomba (23 seggi su 30) dato che poteva contare su 13 consiglieri dc, quattro socialisti e sei socialdemocratici. Non se ne è fatto nulla per questioni di personalismo e anche per quelle «condizioni politico-ambientali» di cui parlano i socialisti. Un discorso che a Borgomanero ha trovato d'accordo se non addirittura all'avanguardia una parte di democristiani locali, in lotta aperta con la loro segreteria provinciale di vedute più larghe perché costretta a valutare la situazione di Borgomanero nel quadro delle amministrazioni di tutta la provincia.

Dc e psi non hanno voluto una giunta con i socialdemocratici perché questi, nelle elezioni del 13 giugno scorso, avevano battuto entrambi (due seggi hanno perso i socialisti, uno i dc). Avevano considerato l'ascesa dei psdi come dovuta ad un fatto di «potere». «Togliamo ai socialdemocratici la presidenza dell'ospedale e gli assessori in Comune e noi riconquisteremo le nostre posizioni». Questo il pensiero di socialisti e democristiani a Borgomanero. Evidentemente i socialdemocratici non potevano accettare «punizioni» per avere aumentato i loro voti ed hanno reagito promuovendo la crisi dell'amministrazione provinciale dove il loro apporto era numericamente determinante.

La crisi da latente che era in queste ultime settimane è ora effettiva. Ci sono stati parecchi tentativi per scongiurarla. Innanzi tutto da parte della segreteria provinciale dc, il richiamo alla disciplina di partito dei suoi iscritti di Borgomanero con la minaccia di scomunica (che sino ad oggi non ha sortito effetto alcuno); poi una serie di incontri a livello di segreterie provinciali dei tre partiti per il «rilancio» del Centro Sinistra. Abbiamo già detto qual è il punto di vista dei socialisti e perché il «rilancio» è fallito.

Che cosa accadrà, quando, fra alcuni giorni, sarà convocato il consiglio provinciale? In quella sede, si dimetterà anche il presidente ingegner Gaudenzio Cattaneo (rimasto in carica per ragioni tecniche) e probabilmente si dimetteranno i due assessori del psi, Paracchini e Zanzi, i soli rimasti al loro posto. E poi? E' difficile che i socialisti, nel giro di qualche giorno mutino politica e dichiarino la loro disponibilità per il Centro Sinistra in tutti i comuni dove è numericamente possibile. E allora non rimane che ricostituire un'amministrazione a tre (per la quale il psi si è detto disposto) o dare vita ad una giunta di minoranza (dc-psdi) con l'appoggio esterno dei liberali. Per la prima soluzione i socialdemocratici, in cambio di un certo «impegno» scritto del psi che riconosca la validità del Centro Sinistra, sono disposti ad accantonare, per il momento, la questione di Borgomanero. La dc propone un documento nel quale assumerebbe in proprio «l'impegno» anche per i socialisti che non lo firmano. Si è giunti ai cavilli, evidentemente.

E mentre si tratta per la amministrazione provinciale «scoppia» la grana di Domodossola dove i socialisti fanno le bizze. Proprio questa sera, la segreteria dc ha inviato una lettera a quella del psi con un perentorio invito a discutere di questo nuovo caso.

Viene naturale osservare, dopo le crisi in atto e il regime commissariale al comune di Novara, all'ospedale Maggiore e al «De Pagave», una certa incapacità della classe politica novarese ad amministrare la cosa pubblica. Una incapacità che non è certo congenita ma che più realisticamente possiamo dire sia dovuta a cocciutaggine, a una certa «predisposizione» alla lite per la lite, anche tra le correnti degli stessi gruppi.

Piero Barbè

Domodossola: perplessità dopo il voto a sorpresa

Domodossola, 26 novembre.

(a. v.) L'esito della riunione di ieri sera del Consiglio comunale di Domodossola ha contribuito a surriscaldare la già tesa situazione politica provinciale. Le notizie che la segreteria politica della dc ha trasmesso alla federazione del psi una dura nota di protesta per l'atteggiamento tenuto dai socialisti di Domodossola, i quali hanno proposto un «monocolore d'emergenza» per la soluzione della crisi comunale, ha avuto a Domodossola vasta eco.

Si ritiene comunque che i socialisti insisteranno sulla linea posta anche perché le decisioni annunciate ieri sera dal capogruppo consiliare del psi, Chieu, apparivano irrevocabili. *«Avevamo già detto di non poter continuare la collaborazione di Centro Sinistra con il partito di maggioranza relativa in evidente crisi interna* — ha detto Chieu — *e poiché non sono emersi fatti nuovi, tali da garantire la compattezza del gruppo dc, al fine di evitare la gestione commissariale, proponiamo una Giunta socialista minoritaria di transizione».*

I democristiani per bocca dell'ingegner Martelletti, hanno replicato dicendo di essere pronti a votare per una soluzione di Centro Sinistra senza defezioni di sorta. Il successivo esito delle votazioni per l'elezione del sindaco ha lasciato però un po' perplessi su queste ultime dichiarazioni tutti i presenti. Il candidato della dc dottor Giuseppe Calsi ha ottenuto infatti 9 voti alla prima votazione, 10 alla seconda e 12 nella terza; il candidato del psi, Giacomo Pagani (assessore ai Lavori pubblici nella precedente giunta di Centro Sinistra) ne ha invece avuti 12 nella prima e nella seconda, e 11 nella terza. Evidentemente non si potrà mai conoscere il segreto delle urne, ma alcuni esponenti del pli hanno dichiarato al termine della seduta di «aver votato per uno dei candidati in lizza». Se ciò rispondesse al vero, le schede bianche rilevate allo spoglio finale sarebbero state poste anche da qualche consigliere dc.

Dopo la seduta di ieri sera è sorto anche un altro interrogativo: riusciranno i socialisti a varare la giunta sotto il profilo numerico? Il decreto del Presidente della Repubblica del 1960 dice infatti che, per una città delle dimensioni di Domodossola, devono essere eletti, oltre al sindaco, quattro assessori effettivi e due supplenti. I rappresentanti del psi in consiglio comunale sono solo 5: dovrà quindi essere eletto anche qualche assessore di altro partito.

Domodossola. Un aspetto della seduta del Consiglio. In primo piano Ezio Morelli del psi; accanto Cervar del psiup, Elsa Oliva e l'on. Baldini del pci. La democrazia cristiana ha invitato i socialisti ad una chiarificazione (Foto Falciola)

Parla la maestra della scuola di Cicogna

"Fare lezione a una sola allieva è un compito che dà malinconia,,

Figlia di un operaio della Rhodia di Verbania, Paola Crivelli non può essere portata in pullman a Rovegro; la frazione dove vive si raggiunge solo in mulattiera

(Dal nostro corrispondente)
Cossogno, 26 novembre.

A Cicogna, una piccola frazione del comune di Cossogno, alle porte della selvaggia Val Grande, c'è la scuola elementare forse più piccola d'Italia: una maestra con una sola allieva.

Data l'ubicazione assolutamente particolare del paese, arroccato sui monti, non c'è alcuna possibilità di fare in modo che l'unica alunna della scuola di Cicogna possa frequentare i corsi in uno dei centri vicini, ad esempio Rovegro, dove gli alunni sono una ventina e ci sono due insegnanti. A Cicogna si arriva infatti salendo da Rovegro lungo una strada di una decina di chilometri, larga poco più di una mulattiera, con un tracciato incredibilmente tortuoso e ripido, che, d'inverno, con il gelo, diventa pericolosissimo per i numerosi precipizi che costeggia. Naturalmente, non c'è servizio di pullman e il trasporto dell'unica alunna a Rovegro è improponibile.

Siamo saliti al piccolo paese per vedere la «mini-scuola». Nell'unica aula dell'edificio, accanto a una stufa a legna, abbiamo trovato l'insegnante, la maestra Antonietta Leonelli, originaria di Capua ma residente a Cameri, dove abita con la famiglia, e l'unica alunna, Paola Crivelli, 10 anni, che frequenta la quinta elementare. Un cartello sulla porta annunzia gli orari delle lezioni: dalle 9 alle 12, dalle 13,30 alle 15,30 tutti i giorni, escluso il giovedì, in cui il mattino è destinato al «colloquio con i genitori».

Chiediamo alla maestra che impressione le fa insegnare ad una sola allieva. «E' una impressione, tutto sommato, triste, nonostante la buona volontà della mia alunna — *dice la maestra* —. Avere a che fare con un numero di alunni "normale" consente infatti di ampliare il colloquio, di allargare l'orizzonte degli interessi dei bambini meglio di quanto si possa fare con una sola alunna. Può sembrare che avere una sola scolara da seguire alleggerisca il compito dell'insegnante, ma non è così. A mio modo di vedere, con un numero di alunni regolare si hanno maggiori soddisfazioni e l'attività didattica ne trae un notevole beneficio. Qui, invece, tutto si riduce, al massimo, ad un dialogo fra me e l'allieva. Credo poi che se fosse in classe con altri alunni anche lei potrebbe averne beneficio. Qui, praticamente, non ha contatti con coetanei che abbiano gli stessi problemi scolastici, anche se la famiglia l'aiuta come può».

Paola Crivelli, unica alunna di una scuola elementare allestita apposta per lei, è figlia di un operaio che lavora alla «Rhodiatoce» di Verbania e ha quattro fratelli, tutti maggiori di età, che hanno frequentato le scuole elementari a Cicogna. Quando c'erano loro, la scolaresca era composta di quattro alunni, poi si è ridotta a due, fino a che, l'anno scorso, la bambina è rimasta da sola. Quando ci si è accorti che avrebbe frequentato solo lei si è studiata la possibilità di chiudere la scuola e si sono cercate soluzioni alternative. Esclusa quella, inattuabile, del trasporto a Rovegro, che costringerebbe fra l'altro la bambina a rimanere fuori casa fino a notte inoltrata per usufruire al ritorno delle auto degli operai che rientrano ogni sera dai centri del fondovalle, si era pensato alla possibilità di metterla in un collegio a Verbania. La famiglia non avrebbe comunque potuto sostenere da sola le spese, e il Comune, interessato alla cosa, all'ultimo momento lasciò cadere la proposta. «Non avrei voluto andare in collegio — *ci ha detto oggi la piccola Paola* —, preferisco rimanere a casa, con i miei famigliari».

La Costituzione garantisce il diritto allo studio per tutti, e nel caso di Cicogna si è così dovuto provvedere a garantire il funzionamento della scuola locale. Quest'anno, Paola Crivelli dovrà dare gli esami di quinta elementare. «Saranno esami come tutti gli altri — *assicura la maestra* —, cui presenzierà il direttore didattico di Verbania (al cui circolo appartiene la scuola di Cicogna), e, oltre a me, un'altra maestra». *Per una volta, dunque, gli esaminatori saranno il triplo dei candidati.*

Nel paese, che attualmente conta 59 abitanti, non ci sono altri bambini in età scolare o che comunque debbano iniziare la frequenza della prima classe il prossimo anno. E così è ormai certo che, con il prossimo mese di giugno, la scuola elementare di Cicogna chiuderà i battenti. E' questa una conseguenza dello spopolamento del piccolo centro montano. «Chi ha bambini da mandare a scuola — *dice la maestra* — cerca di andare ad abitare al fondovalle, nella speranza di una vita migliore».

Proprio in questi ultimi tempi, Cicogna ha ricordato il suo parroco, don Antonio Fiore, che, nel dopoguerra, «ricostruì il paese dalle rovine». Sulla figura di questo prete di montagna è sorta una vera e propria aneddotica, ma in paese si ricordano ancora i suoi contatti con i governanti del dopoguerra, in particolare con De Gasperi, per evitare il completo spopolamento del piccolo centro montano.

Adriano Velli

Cossogno. La maestra Antonietta Leonelli nella miniscuola della frazione Cicogna con l'allieva Paola Crivelli: «Far lezione a un'unica bimba è triste» dice l'insegnante

Domani a Cameri esame del bilancio

(Nostro servizio particolare)
Cameri, 26 novembre.

(g.f.g.) Domenica mattina alle 9 si riunirà il consiglio comunale per prendere in esame il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1972. La giunta ha deciso di scegliere la giornata festiva per consentire una maggiore partecipazione di pubblico.

Dopo una riunione di insegnanti a Omegna concessa e poi proibita

Denunciato dai maestri il provveditore per "violazione alle libertà sindacali,,

«E' stato per ritorsione contro un nostro foglio in ciclostile sulle disfunzioni del provveditorato» sostengono i sindacalisti dello Snase - L'«accusato» spiega di avere posto un quesito al ministero

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 26 novembre.

(p. b.) La segreteria provinciale dello Snase (sindacato nazionale autonomo scuola elementare) ha denunciato il provveditore agli studi di Novara, dottor Vito Barbera, per violazione delle libertà sindacali.

«Abbiamo presentato la denuncia in pretura ieri mattina — ci dice il segretario provinciale, Mario Novario — *una denuncia particolareggiata in cui richiamiamo l'articolo 20 della legge 20 ottobre 1970 n. 755, sulle norme per lo svolgimento delle assemblee sindacali in orario di lavoro per il personale civile dello Stato, nei limiti di dieci ore annue».*

Che cosa è accaduto? Il sindacato ha indetto, dall'inizio dell'anno scolastico, una dozzina di assemblee in altrettanti circoli didattici della provincia. Tali riunioni si sono fatte con l'autorizzazione delle autorità scolastiche; nessuno ha avuto niente da dire e tanto meno il provveditore agli studi.

«Mercoledì scorso — racconta il Novario — *avevamo programmato una riunione per i maestri dipendenti dai circoli di Omegna e Gravellona Toce. Quando alle 9,30 sono giunto alle elementari di via De Amicis a Omegna, dove l'assemblea doveva svolgersi, con i colleghi Osvaldo Cordiani e Marisa Funicello, ci siamo sentiti dire da un bidello che, d'ordine del provveditore, l'autorizzazione era stata revocata».* Gli insegnanti, avvertiti del divieto a tenere l'assemblea, erano nelle aule a fare lezione. *«E' stata per noi una sorpresa* — interviene Osvaldo Cordiani — *in quanto, al momento, non ci rendevamo conto delle ragioni di quel divieto».*

Il segretario dello Snase e gli altri due sindacalisti, avuta conferma dal direttore didattico di Omegna, dottor Fulvio Cascini, che a revocare l'autorizzazione era stato il provveditore, sono rientrati a Novara.

«Ci siamo recati immediatamente al provveditorato — racconta il Cordiani — *ma il dottor Vito Barbera, non ci ha ricevuti nonostante le nostre pressioni sul vice provveditore».*

E' stato a questo punto che i sindacalisti hanno deciso, dopo avere consultato la segreteria nazionale dello Snase, di denunciare il provveditore alla Magistratura. *«Subito dopo ci è pervenuta* — aggiunge ancora il Cordiani — *copia di una circolare nella quale il provveditore informa di avere, sulla per lui controversa questione delle assemblee, posto un quesito al ministero e di avere, in attesa di un chiarimento, sospeso ogni autorizzazione».*

«Personalmente — conclude Cordiani — *ho il dubbio che il provveditore sia pervenuto alla sua decisione, non tanto perché in attesa della risposta ministeriale, ma quale atto di ritorsione per le critiche apparse in un ciclostilato del nostro sindacato sulla grave disfunzione e sulle inadempienze del provveditorato di Novara».*

Novara. Il dottor Vito Barbera, provveditore agli studi. E' stato denunciato dai sindacalisti dello Snase

Novara. Osvaldo Cordiani e il segretario Mario Novario dello Snase: hanno denunciato il provveditore agli studi

Scomparsi i pidocchi nelle scuole di Galliate

(Nostro servizio particolare)
Galliate, 26 novembre.

(l. l.) La situazione nelle scuole elementari e all'asilo di Galliate, invase dai pidocchi, si è quasi del tutto normalizzata. Inizialmente la notizia aveva suscitato scalpore tanto è vero che l'autorità sanitaria aveva ordinato la chiusura degli istituti per procedere alle necessarie disinfestazioni. Poi, dopo un giorno, la cosa non s'è resa necessaria e solo gli alunni ammalati sono stati lasciati a casa per cinque giorni.

Qualcuno, inizialmente, si era mostrato incredulo alla notizia che ha avuto, però, la conferma del direttore della scuola, dottor Notari. «*Purtroppo è vero* — ha detto — *una cosa di questo genere non si verificava da anni, tranne alcuni casi sporadici immediatamente individuati e debellati. Ora invece i parassiti sono "ospitati" sulle teste di numerosi nostri allievi e le autorità sanitarie hanno fatto il possibile per arginare la situazione. Anche se non è stato facile per la mancanza di collaborazione dei genitori che per ragioni di "prestigio personale" hanno omesso di denunciare i propri figli contaminati, mandandoli regolarmente a scuola».*

Il dottor Fonio, ufficiale sanitario di Galliate, raccogliendo le prime indiscrezioni, aveva provveduto nei giorni scorsi ad un gruppo di visite constatando la presenza della «pediculosi» ed aveva preso le misure del caso. «*Chi è stato trovato infetto* — ha detto il medico — *è stato allontanato dalla scuola per cinque giorni ed i genitori convocati per illustrare le necessarie cure del caso.* «*Non occorre acquistare nessuna specialità* — ha proseguito il dottor Fonio — *ma è sufficiente frizionare la testa con del petrolio, poi lavarla accuratamente e cospargerla di antiparassitario».*

Ieri il medico ha visitato altri ragazzi riscontrando che l'epidemia era pressoché scomparsa.

OMEGNA — Pier Ercole Natale, 34 anni, operaio, abitante a Casale Corte Cerro, è stato ricoverato all'ospedale con ustioni al volto e agli occhi. Mentre accendeva una stufa a carbone, è stato investito da una fiammata.

Taccuino del lettore

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Conti, corso Mazzini 7; Coppa, corso Torino 5; Comunale, corso Risorgimento 90; Ospedale Maggiore, corso Mazzini 28.
ARONA — Manzoni, corso Liberazione.
BELLINZAGO — Scandaletta, via Libertà 68.
BORGOMANERO — Rova, corso Garibaldi 101.
DOMODOSSOLA — Comunale, piazza Rosetti.
OLEGGIO — Fortina, via Verdi.
OMEGNA — Lapidari, piazza XXIV Aprile.
VERBANIA — Barr, via Ruschini 22, Nitals, piazza Gramsci 2.

GALLERIE D'ARTE

NOVARA — Al Bruciato (pont. Rosselli), personale del pittore Ceti. Alla Galleria Beatrice (corso Della Vittoria 4) fino a domani personale del pittore Alberigo Agazzone. Alla Uva (viale Buonarroti 22), fino al 2 dicembre personale di Carl Conti. Alla Cronaca (piazza Duomo) mostra collettiva di pittura. Alla Galleria del Cortile (via Negroni 4) fino al 2 dicembre personale di Benos Foit.
ARONA — Alla Galleria «Arona» (piazza San Graziano) fino al 12 dicembre personale del pittore milanese Piero Gauli.
Alla galleria «L'Approdo» fino al 3 dicembre collettiva dei pittori aronesi: Balestrini, Bianchi, Cottelli, Monti, Servolini (litografie), Poggio, Varrale, Pasqua, Frascotti e Schiliano.
BORGOMANERO — Alla Galleria «L'Incontro» (corso Roma 69) personale del pittore Giovanni Coppelli.
DOMODOSSOLA — Alla nuova galleria «La Permanente», fino al 30 novembre mostra collettiva di pittura. Nella sala mostre della fondazione Galletti, espone la pittrice Claudia Tamburelli. La mostra rimarrà aperta fino a domani.
OLEGGIO — Alla Galleria Oleggese (via Roma 59), fino a domani personale di Antonietta Novelli.
OMEGNA — Alla Galleria Spriano (via Cattaneo 1) personale del pittore omegnese Giuseppe Caramella.

MERCATI

Mercati oggi a: Armeno, Bellinzago, Borgolavezzaro, Caltignaga, Cameri, Castelletto Ticino, Domodossola, Gozzano, Verbania, Intra, Momo, Novara, Romagnano Sesia, S. Maurizio d'Opaglio, Varallo Pombia.

NOTIZIE IN BREVE

La banda musicale di Cameri terrà stasera alle 21, al teatro Sociale, un grande concerto di fine stagione eseguendo brani di musica operistica, sinfonica e moderna.
Facilitazioni saranno concesse nel transito dei taxi e delle auto da noleggio dal valico doganale di Piaggio Valmara.
Il giornalista Massimo Alberini, in occasione dell'apertura dell'anno di studio 1971-72, alle 16, nell'aula magna dell'Istituto alberghiero «A. Maggia» di Stresa parlerà sul tema «Augusto Escoffier a 125 anni dalla nascita».
Un ciclo di 13 spettacoli cinematografici gratuiti per gli alunni delle scuole elementari di Omegna è stato organizzato dalla Società operaia di mutuo soccorso.
Il geometra [illegible] Giovanni di Novara è stato insignito della commenda al merito della Repubblica. Il suo conferimento è stato festeggiato l'altro ieri dagli amici.

Preoccupazione nel Borgomanerese per i licenziamenti

Un terzo degli impiegati alla Bemberg trascorrerà un Natale da disoccupati

Complessivamente rimarranno a casa 238 dipendenti - A nulla è servita la mediazione del sindaco - Vivace assemblea a Gozzano e delegazione a Milano - Si teme che l'esempio sia seguito da altre grosse aziende

(Dal nostro corrispondente)
Gozzano, 26 novembre.

(l. a.) Giornate di ansia alla Bemberg di Gozzano. Stanno per piovere i licenziamenti: un terzo degli impiegati (86) se ne andranno a casa insieme a 20 equiparati e a 132 operai. In totale perderanno il posto 238 dipendenti.

L'annuncio dato ieri pomeriggio dalla direzione locale ai rappresentanti sindacali nel corso di una riunione che si è tenuta in fabbrica, ha avuto una conferma nell'incontro serale con la giunta in comune. Dopo le manifestazioni odierne la situazione non può dirsi migliorata.

Sembrava — da quanto era stato annunciato ieri sera — che la mediazione del sindaco e della giunta avesse raggiunto almeno il risultato di far ritardare di qualche giorno l'invio delle lettere di licenziamento agli impiegati: ma oggi si è scoperto che le tanto temute missive sono in realtà già state spedite da qualche giorno. Percorsa la normale trafila burocratica, esse arriveranno agli interessati nei giorni prossimi, probabilmente sul finire della nuova settimana.

«*E così l'azienda* — è stato detto oggi all'assemblea degli impiegati — *ha preso in giro anche il sindaco, dopo averci ingannato tutti, dopo averci lasciato credere che la nostra posizione di impiegati era sicura. Fino a qualche mese fa, infatti, si è continuato ad assumere ed ora improvvisamente si scopre che il numero degli impiegati è eccessivo, che bisogna "tagliare" e se ne manda a spasso un buon terzo. Sembra incredibile*».

La notizia del licenziamento di 86 impiegati (60 negli stabilimenti di Gozzano e 26 negli uffici milanesi) ha suscitato una pronta reazione nella categoria interessata che ha tenuto oggi, tra le 14 e le 18, una vivace assemblea con la partecipazione totale degli impiegati, presenti anche i rappresentanti degli operai. Nel corso della riunione sono volate aspre accuse all'indirizzo dell'azienda; una delegazione si è poi recata in direzione e più tardi è partita per Milano per conferire con l'ingegner Giancarlo Zoja.

L'ingegner Zoja, direttore generale e amministratore delegato della società, era atteso questa mattina a Gozzano con lo stesso presidente Costa: ma i due alti dirigenti non si son fatti vedere. Nella mattinata, tra le 11 e mezzogiorno, avevano già manifestato gli operai la cui posizione consente un maggior margine di azione ai sindacati poiché i loro licenziamenti verranno procrastinati di alcuni mesi, trovandosi la maggior parte degli operai in cassa di integrazione. Gli operai che dovrebbero essere licenziati sono tuttavia ben 132, due soli della sede milanese e i restanti degli stabilimenti di Gozzano.

Secondo qualche indiscrezione trapelata dalla direzione, i dipendenti che verrebbero lasciati liberi apparterrebbero in gran parte al reparto torcitura che sarebbe quello con i macchinari più invecchiati. «*Se le macchine della torcitura avessero le ruote* — ha detto ieri sera in comune un sindacalista — *a quest'ora sarebbero già andate a ritirare il premio che spetta ai dipendenti con quarant'anni di servizio*».

Gli operai e i sindacati non risparmiano critiche alla conduzione dell'azienda: «*Non si è investito a tempo* — dicono —, *non si è provveduto a rinnovare i macchinari, non si sono studiati i procedimenti più moderni di produzione, cercati nuovi sbocchi di mercato. Prendiamo solo il caso degli impiegati: noi abbiamo continuato a sostenere che c'erano troppi capi e sottocapi, troppi controllori dei controllori, e la ditta ha continuato ad assumere nuove "mezze maniche" fino a poco tempo fa. Ora i dirigenti scoprono che gli impiegati sono troppi e non esitano a mettere sulla strada dei capifamiglia. Naturalmente ora noi siamo solidali con gli impiegati, vittime degli errori che vengono dall'alto*».

Nell'attesa della letterina prenatalizia di benservito, gli impiegati torneranno a riunirsi domani mattina per ascoltare una relazione sulla missione effettuata questa sera alla sede centrale di Milano. Quindi verranno decise le misure da adottare per i prossimi giorni. Intanto è già stato deliberato che mercoledì la fabbrica si fermerà per otto ore.

La notizia dei licenziamenti alla Bemberg ha suscitato, naturalmente, un vivo allarme in tutta la zona, dove quasi tutte le maggiori industrie sono in agitazione. I licenziamenti alla fabbrica gozzanese avranno ripercussioni negative sull'economia locale, ma si teme soprattutto che l'esempio venga seguito anche da altre grosse aziende.

Alla Bemberg, come alla «Torcitura di Borgomanero», alla «Contexa», alla «Texa» e in altre fabbriche, la situazione è la stessa. Alle agitazioni operaie per la conquista di qualche beneficio economico, le aziende hanno risposto dichiarandosi in crisi e mettendo in cassa di integrazione i dipendenti. Finora solo la Bemberg è arrivata ai licenziamenti.

Gozzano. Un aspetto della vivace assemblea degli impiegati svoltasi ieri alla Bemberg

Colpo di scena alle Assise: la madre accusata di avere ucciso una bimba confessa: era il frutto della colpa. Quattro anni

Il servizio a pagina 5

Al Kursaal il convegno sulla riforma sanitaria

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 26 novembre.

(a. c.) Si svolgerà domani, con inizio alle 9,30 al Kursaal, l'annunciato convegno sul tema «*Le unità sanitarie locali e la loro gestione democratica*», organizzato dall'amministrazione comunale verbanese. Relatori saranno il sindaco Pietro Mazzola, l'ufficiale sanitario dottor Pietro Berra, Giovanni Battista Chiari della commissione sindacale unitaria della Rhodiatoce ed il dottor Emiliano Bertone, direttore amministrativo degli ospedali riuniti di Verbania.

Al convegno seguirà un dibattito pubblico. Sono stati invitati il Consiglio regionale piemontese, l'amministrazione provinciale, la prefettura, le organizzazioni sindacali, i partiti, gli enti sanitari, mutualistici e previdenziali, specialisti, studiosi

Si fa cogliere in flagrante «Sto meglio in carcere»

Novara, 26 novembre.

(l. l.) «*Fa freddo, non sempre ho da mangiare e quindi mi trovo meglio in carcere*». Queste le parole che Vincenzo Ollanoro, 31 anni, nato e abitante a Catania, ha detto ai carabinieri che lo stavano portando in prigione. Poco prima era stato sorpreso da un vigile urbano mentre tentava di rubare un'auto in corso Mazzini.

Quando è stato scoperto non ha opposto resistenza ed ha affermato: «*Aspettavo solo che mi vedeste per farmi cogliere in flagrante*».

È capitato durante lo sciopero alla Ego di Cameri

Operaia querela un sindacalista l'avrebbe fischiata e picchiata

La giovane era entrata in fabbrica soltanto per prendere un grembiule sporco

(Nostro servizio particolare)
Cameri, 26 novembre.

(l. l.) Un sindacalista della Cgil è stato querelato da un'operaia. La donna afferma di essere stata offesa e percossa. L'episodio è accaduto nel pomeriggio davanti ai cancelli della ditta Ego, l'industria di Cameri dove da qualche giorno è in corso un'agitazione.

Oggi, verso le 13,30, un gruppo di operaie era fermo davanti ai cancelli e nessuno, come avviene da giorni, era entrato in fabbrica.

Verso le ore 15 Anna Maria Galuppini, 24 anni, abitante a Novara in via Facchini 12, ha deciso di andare a casa ed è entrata in fabbrica per riprendersi il grembiule sporco che avrebbe riportato lunedì, pulito, alla ripresa del lavoro.

Come ha mosso i primi passi è stata apostrofata dal gruppo delle altre operaie e il sindacalista Mario Bertolini si è mostrato, secondo le affermazioni della ragazza, tra i più scatenati.

La giovane, poco dopo, è uscita e, con il grembiule sotto il braccio, si è avvicinata al Bertolini e gli ha detto: «*Ha visto che non sono una crumira. Quindi poteva fare a meno di fischiare ed insultarmi*».

A questo punto tra i due è nato un violento battibecco che si è concluso con l'inaspettata reazione del sindacalista che ha strappato il cappotto all'operaia dandole anche un colpo in testa. I presenti si sono intromessi ed i due, dopo non pochi sforzi, sono stati separati.

Poco dopo Anna Maria Galuppini si è recata in questura, ha esibito un certificato medico con una prognosi di sei giorni, e ha presentato querela nei confronti del sindacalista.

Gravellona: assemblea alla Filatura del Toce

Verbania, 26 novembre.

(a. c.) I lavoratori della Nuova Filatura del Toce di Gravellona, al termine di una assemblea, hanno respinto la proposta d'accordo presentata dalla direzione e che le organizzazioni sindacali avevano subordinato all'accettazione delle maestranze.

Nelle ultime ore, la situazione, che sembrava avviata ad una soluzione favorevole, è peggiorata in quanto, secondo un comunicato diramato stasera dalla Filta-Cisl e Filtea-Cgil, l'azienda avrebbe cercato di aumentare l'orario di lavoro ricorrendo allo straordinario (la vertenza era sorta anche per questo motivo; la commissione interna chiede invece l'aumento dell'organico). Il comunicato annuncia anche che le due organizzazioni sindacali «*procederanno alla denuncia della ditta per le sue attività repressive ed antisindacali*».

— Nessun accordo al Cotonificio Verbanese, dove, dopo altre cinque ore di discussione, l'azienda ha accettato di riconoscere l'istituzione dei delegati di reparto, lasciando ancora insoluti gli altri problemi. Le trattative saranno riprese il 12 dicembre.

In pericolo la stagione a Macugnaga

Macugnaga. Il dottor Romeo Berti, amministratore delle funivie (Foto Moisio)

Senza la seggiovia sono guai

L'impianto è fermo: è scaduta la concessione del ministero dei Trasporti

(Dal nostro corrispondente)
Macugnaga, 26 novembre.

(a. v.) La stagione invernale a Macugnaga si è ufficialmente iniziata. Le prime comitive di sciatori della stagione hanno raggiunto la nota stazione alpina già da domenica scorsa. Sul Monte Moro ci sono circa due metri di neve, tutti gli impianti di risalita sono in funzione, si può sciare anche sulle piste dell'Alpe Bille.

Gli sportivi e gli appassionati che sono saliti a Macugnaga hanno però avuto una poco piacevole sorpresa: mentre sono in funzione le funivie del Monte Moro e dei «Piani Alti» di Rosareccio, è invece completamente ferma la seggiovia del Belvedere. Sulle possibilità che l'impianto possa funzionare per la stagione invernale a Macugnaga, si nutrono serie preoccupazioni.

Il ministero dei Trasporti avrebbe infatti comunicato alla società concessionaria che è scaduta la concessione ventennale e che perciò si deve procedere a nuovi, onerosi lavori che riguardano soprattutto le stazioni della seggiovia. Inoltre devono essere sostituiti i «morsetti» dell'impianto il che comporta una spesa che è stata valutata sugli otto milioni di lire.

La società concessionaria, di cui amministratore delegato è il dottor Romeo Berti, avrebbe replicato al ministero che la concessione non scade alla fine di quest'anno, ma nel 1981, in quanto al termine dei primi 15 anni, sarebbe stata rinnovata per altri quindici.

La questione è aperta e viene seguita con vivo interesse negli ambienti turistici e economici di Macugnaga. La sostituzione dei morsetti appare infatti una questione di dettaglio, ma è evidente che la società non appare disposta a fare spese se non avrà la garanzia di poter riprendere l'attività e quindi di avere la concessione ancora per dieci anni.

«*Se la seggiovia non dovesse funzionare in questa stagione invernale* — dicono gli operatori di Macugnaga — *sarebbe un duro colpo al turismo della nostra località*».

Il Verbania si prepara alla trasferta di Savona

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 26 novembre.

(a. c.) Un Verbania caricato nel morale quello che si appresta alla trasferta di Savona, dopo la convincente vittoria di domenica scorsa sul Trento. Gli innesti di Andreoli (terzino), di Ganzerla (ala destra) e di Fusaro (centravanti) si sono dimostrati determinanti, e anche Calloni sembra aver trovato la strada del gol. In più viene dato quasi per certo il rientro tra i pali di Fellini, anche se il debutto del giovane Barovero è stato più che soddisfacente.

Marchioro è ottimista e non tanto perché per tradizione il Verbania ha quasi sempre raccolto punti sulla Riviera Ligure, ma perché il rinnovato e potenziato assetto della squadra l'ha reso più fiducioso sulle possibilità dei biancocelesti. «*Certo* — afferma l'allenatore — *andiamo a Savona per un pari, soprattutto perché questo punto ci è indispensabile dopo averne persi tanti per ingenuità e per sfortuna*».

Circa la formazione, può dirsi fatta per nove undicesimi: rimane il dubbio per l'utilizzazione di Guidetti o di Butti che sarà risolto domenica mattina, così come solo domenica si saprà con certezza se a difesa della rete biancocerchiata giocherà Fellini o Barovero. Grosso modo dovrebbe essere confermato lo schieramento di otto giorni fa: Fellini (Barovero); Perego, Andreoli; Bagnoli, Crugnola, Guidetti (Butti); Ganzerla, Marforio, Fusaro, Salvadori, Calloni. Partiranno anche Gini, Lazzarini, Albertini e Bonetti.

L'allenatore Cavalleri esonerato dallo Stresa

(Dal nostro corrispondente)
Stresa, 26 novembre.

(a. c.) Lo Stresa, dopo le tre sconfitte consecutive con il Ponsone, il Villadossola ed il Pertusa, ha esonerato l'allenatore Angelo Cavalleri riassumendo Giuseppe Tagini.

Tagini, che ha giocato nel Torino, Catanzaro e Chieri, era stato alla guida dello Stresa nello scorso campionato.

L'Autogas Giromini prima nel torneo di pallavolo

(Dal nostro corrispondente)
Borgomanero, [illegible] novembre.

(l. a.) Reduce da due vittorie esterne consecutive, la locale squadra di pallavolo Autogas Giromini, capolista a punteggio pieno del torneo federale categoria ragazzi, gioca domani davanti al proprio pubblico nell'incontro con la Esso Armani di Trecate. La gara si svolgerà alle 21 nella palestra di via Matteotti.

L'Autogas Giromini, che sabato scorso ha battuto la Piccozza d'Argento di Ghemme, è una delle cinque formazioni di pallavolo del locale Centro sportivo italiano, che ha la sua sede in via Cornice e dispone di 150 giocatori dagli otto ai trent'anni.

Altre due squadre del Csi di Borgomanero sono impegnate domani e domenica alla palestra di via Matteotti. Alle 15,30 di domani, per il campionato del Csi, il Borgomanero incontrerà il Rosmini di Domodossola; domenica alle 9, per il campionato femminile, la rappresentativa locale affronterà la Varalpombiese.

Attesa per il derby Omegna-Borgosesia

Omegna, 26 novembre.

(l. d. q.) L'incontro tra l'Omegna e il Borgosesia, molto atteso dai tifosi, avrà il sapore di un derby. Fra i rossoneri mancherà Beretta, rimasto infortunato domenica scorsa sul campo della Caviese. Il capitano ha la gamba sinistra ingessata per la rottura di alcuni legamenti e il suo rientro in squadra non sarà possibile prima di un mese.

Fontaneto d'Agogna premia con una medaglia il suo centenario

Gli scolari offrono a "nonno Martino" una torta guarnita con cento candeline

Arrivati auguri da ogni parte del mondo - Il paese gli ha voluto dedicare tre giorni di festeggiamenti - Il segreto di longevità? Avere barattato il deschetto da ciabattino con l'aria pura dei campi

(Dal nostro corrispondente)
Fontaneto d'Agogna, 26 novembre.

Martino Platini ha cent'anni, come la capitale d'Italia. E' nato pochi mesi dopo il trasferimento da Firenze a Roma della corte sabauda, s'è sposato nei giorni della sconfitta di Adua ed è vissuto tanto da vedere gli uomini salire sulla Luna. Ed è ancora arzillo e non sprovvisto di energie: sembra intenzionato ad inseguire nuovi traguardi di longevità.

Il longevo di Fontaneto d'Agogna compie cent'anni domani, ma i festeggiamenti in suo onore sono già cominciati da ieri. Il paese gli ha decretato tre giorni di feste, e per l'occasione s'è scomodato nientemeno che un arcivescovo della Sicilia. Le celebrazioni per il centesimo compleanno di «nonno Martino» hanno avuto inizio ieri mattina con una solenne funzione di ringraziamento nell'oratorio dell'Annunziata.

La Messa è stata concelebrata da monsignor Francesco Fasola, arcivescovo di Messina (che è originario di Maggiora e cugino del festeggiato), con i sacerdoti don Francesco Tadini, arciprete di Fontaneto, don Giuseppe Calore, coadiutore locale, e don Modesto Platini, rettore di Cavallirio ma originario del posto. Quattro preti sull'altare per il vecchio Martino, che ha assistito alla cerimonia con i figli, nipoti e pronipoti, tra cui Gaudenzio e Walter, due gemelli di 18 mesi soltanto, figli di Luigi, che a sua volta è figlio di Gaudenzio, il più giovane dei figli del centenario.

Sposatosi nel 1896 con Domenica Rubinelli, che è deceduta da ormai ventidue anni, Martino Platini ha avuto sei figli: quattro maschi e due femmine: uno è morto bambino, la primogenita Giuseppina è emigrata con il marito in America, dov'è morta (rimangono i tre figli e i nipoti). I Platini viventi sono quattro: Margherita, 72 anni, Pierina, 70, Baldassarre, 68, e Gaudenzio, il nonno dei gemelli, che ha 66 anni.

I Platini vivono nella cerchia dell'antico castello di Fontaneto. Baldassarre fa l'agricoltore, Gaudenzio commercia in macchine agricole con il figlio Luigi. Anche «nonno Martino» s'è occupato di agricoltura per molti anni, in altre parole ha lavorato la terra come Baldassarre, senza le macchine che vende oggi Gaudenzio. Ma Martino è diventato contadino quando era già avanti negli anni, poiché prima, fin da ragazzo, faceva il calzolaio.

A rattoppare e risuolare calzature Martino incominciò prestissimo. I suoi lo mandarono ad imparare l'arte a Torino e a Genova: «Il mio padrone di Torino, un ebreo — racconta oggi a distanza di tanto tempo — mi voleva tenere con sé». Ma Martino Platini, quando ebbe appreso per bene i segreti del mestiere e fu cioè in grado di mettere insieme un paio di scarpe di quelle «della domenica», se ne tornò al paese, dove esercitò il mestiere per molti lustri.

I vecchi del paese dicono che quando faceva il calzolaio era piuttosto cagionevole di salute e dal momento in cui si diede al lavoro dei campi improvvisamente apparve risanato, rinvigorito e ringiovanito. Il suo elisir di lunga vita l'ex calzolaio di Fontaneto l'ha dunque trovato nella vita all'aria aperta. Ma la sua, a quanto pare, è una famiglia di longevi: il fratello Gaudenzio è morto due anni fa, a 96 anni.

Ieri, «nonno Martino» ha ricevuto gli auguri di molti compaesani. Alcuni gli hanno telegrafato da varie località; è giunto un telegramma anche dall'America. A mezzogiorno il decano ha pranzato al ristorante «San Giovanni» di Cressa, attorniato da circa 150 persone, tra cui il cugino arcivescovo, il parroco Platini e il sindaco Colombo. La pronipote Daniela, di 6 anni, ha recitato una poesiola. Vi sono stati discorsi.

Domani in municipio, il sindaco di Fontaneto gli consegnerà una medaglia d'oro. La consegna sarà seguita da una manifestazione al cinema Vittoria, con le scolaresche del paese che offriranno una grossa torta con cento candeline.

Martino Platini è contento e commosso per tante attenzioni: «Peccato — dice — che posso bere solo qualche bicchierino. Il medico mi ha sconsigliato il vino per via di certi disturbi. E dire che per bere non mi servono nemmeno i denti».

Francesco Allegra

Fontaneto d'Agogna. Martino Platini, cento anni

Auto contro un albero feriti cinque aronesi

Arona, 20 novembre.

(g. r.) In un incidente avvenuto stasera nei pressi di Varese sono rimasti feriti cinque giovani aronesi. Una «1100 familiare», su cui viaggiavano, a causa della nebbia è finita contro un albero nella curva di Alzate.

I cinque giovani sono stati estratti dalla macchina e trasportati all'ospedale di Varese. Essi sono: Sandro Castiraghi, 30 anni, Giuseppe Mazzolotti, 27, Piero Brusorio, 33, Antonio Crugnola, 35 e Franco Preti, 36.

Fermo per inquinamento l'acquedotto di Ameno

Ameno, 26 novembre.

(r. s.) Dai primi di luglio, Ameno ha un nuovo acquedotto, realizzato dalla precedente amministrazione. E' costato 33 milioni. Dal 16 novembre scorso l'esercizio del nuovo acquedotto è fermo, si dice, per motivi di sicurezza nei confronti della salute pubblica.

Facile immaginare i commenti e il disagio della popolazione. Il sindaco attuale, ingegner Adalberto Paolo Cipini, ha detto: «*Ho inviato un esposto al prefetto, al medico provinciale e ad altre autorità pochi giorni fa e per il momento non ho nulla da dichiarare. E' un problema serio, che non ha bisogno di essere reclamizzato*».

Pare che l'acquedotto prelevi le acque dal torrente Agogna, che risulterebbe fortemente inquinato per gli scarichi di alcune fabbriche.

Galliate: scuola cerca allievi

Galliate, 26 novembre.

(g. f. q.) La scuola serale di qualificazione professionale di Galliate, indetta dal Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica e patrocinata dal comune, è in difficoltà a causa della mancanza di allievi. Finora, ai quattro corsi in programma (aggiustatore meccanico, elettricista, disegnatore e saldatore) sono giunte dieci iscrizioni in tutto: troppo poche per dare inizio alle lezioni serali, due ore al giorno, quattro volte la settimana.

A causa di questa circostanza, la direzione ha deciso di prorogare il termine delle iscrizioni sino alla fine del mese di novembre.

GLI SPETTACOLI OGGI

NOVARA
ASTRA: Gli fumavano le Colt... lo chiamavano Camposanto (western), con Gianni Garko e William Berger.
COCCIA: Detenuto in attesa di giudizio (drammatico), con A. Sordi e E. Andersen.
ELDORADO: Noi donne siamo fatte così (comico), M. Vitti, C. Giuffrè.
EXCELSIOR: Ma che musica maestro (commedia), G. Nazzaro, A. Belli.
FARAGGIANA: Grissom gang (poliziesco), con Tony Musante.
VITTORIA: Armiamoci e partite (comico), F. Franchi, C. Ingrassia.

ARONA
ROMA: Arriva Sabata (western), con C. Stiller e F. Lee.
MODERNO: Apache (avventuroso), con Charles Bronson.
LUX: Il piccolo grande uomo (comico), con F. Dunaway e D. Hoffman.
SAN CARLO: Morte a Venezia (drammatico), con Silvana Mangano e D. Bogarde.

BELLINZAGO
ORATORIO: I cospiratori (drammatico), S. Connery.
VOLTA: Una città chiamata bastarda (western), R. Shaw.

BORGOMANERO
MODERNO: Il vichingo venuto dal sud (comico), con Lando Buzzanca.
LUX: Sacco e Vanzetti (drammatico), con Gian Maria Volonté.
SOCIALE: Il merlo maschio (brillante), L. Buzzanca.

CAMERI
ORATORIO: Zeppelin.

CUREGGIO
ORATORIO: Il lungo, il corto, il gatto (comico), F. Franchi, C. Ingrassia.

DOMODOSSOLA
CATENA: Il piccolo grande uomo (comico).
CORSO: Il solitario di Rio Grande (western).
FILODRAMMATICI: Questo pazzo, pazzo mondo (comico).

FONTANETO D'AGOGNA
VITTORIA: Come rubare [illegible] al servizio di Sua Maestà britannica (commedia).

GALLIATE
SMERALDO: Il magnifico Robin Hood.

GHEMME
ITALIA: La notte in cui Evelyn uscì dalla tomba.

GRIGNASCO
SOCIETA' OPERAIA: La spina dorsale del diavolo.

OLEGGIO
COMUNALE: Detenuto in attesa di giudizio (commedia), A. Sordi, E. Andersen.
MODERNO: Quattro per Cordoba (western), G. Peppard.

OMEGNA
SOCIALE: La tarantola dal ventre nero (giallo), G. Giannini.
SPLENDOR: Riuscirà l'avvocato Franco Benenato a sconfiggere il suo acerrimo nemico il pretore Ciccio De Ingras? (comico), F. Franchi, C. Ingrassia.
ORATORIO: Un uomo chiamato Apache Joe (western), A. Steffen.

ROMAGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: La Betia.

TRECATE
COMUNALE: In fondo alla piscina.
PELLICO: Il commissario Pelissier.
VITTORIA: Il solitario di Rio Grande.

VERBANIA
ARISTON: I 3 fratelli (drammatico), con V. Redgrave e O. Reed.
APOLLO: Per una bara piena di dollari (western).
IMPERO: Venga a fare il soldato da noi (commedia), con K. Christine e O. Nazzaro.
SOCIALE (Intra): Cannon Apache (western), con L. Van Cleef.
SOCIALE (Pallanza): Due pazzi da rapinare (comico), con F. Franchi e C. Ingrassia.

VILLADOSSOLA
SOCIALE: Chiuso.